

UN SISTEMA SCUOLA

SCUOLA CONTESTO DI VITA DEMOCRATICO

Le istituzioni educative possono essere spazio di pratica etica e di politica democratica: mezzo attraverso cui bambini e adulti possono partecipare con altri nel prendere decisioni riguardanti loro stessi, i gruppi di cui fanno parte, la società in senso lato. Idea, questa, che contrasta con la visione dell'educazione come merce, in cui i valori base sono la scelta individuale, la competitività, l'univocità delle risposte.

Il processo di scelta è complesso. Implica un'etica relazionale, il rispetto per le diversità, il riconoscimento di prospettive molteplici, di paradigmi diversi, l'accettazione dell'incertezza e della soggettività, il pensiero critico.

La scelta è UN PROCESSO DECISIONALE COLLETTIVO, non un processo decisionale di singoli consumatori come nell'ottica neoliberista.

Consumatore e cittadino non sono equivalenti. I consumatori agiscono come singoli e prendono le loro decisioni sulla base di un tornaconto personale o familiare o spinti da bisogni indotti.

Praticare la cittadinanza implica essere membri di una comunità in cui le decisioni sono prese nell'interesse della collettività come insieme di committenti.

A scuola una pratica democratica attiva si sostanzia di progetti educativi nel cui ambito i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze vanno assunti come cittadini competenti, 'esperti' della propria vita, con opinioni degne di essere ascoltate e diritto a partecipare a processi decisionali

La scuola deve essere luogo di costruzione di democrazia nel senso di stimolo all'assunzione di atteggiamenti socialmente aperti, di fuoriuscita da mentalità egocentriche, di pratica della reciprocità, di socializzazione di problemi. L'insieme dei soggetti che nella scuola operano e interagiscono e delle procedure costituisce un 'capitale sociale' che risulta dall'intreccio di tutti i momenti e gli aspetti interpersonali e gestionali in essa accolti e praticati.

Ciò richiede un sistema fluido e trasparente di circolazione delle informazioni e di comunicazione per consentire a tutti di intervenire in modo competente e responsabile.

L'apertura e la creatività delle soluzioni necessitano di istituzioni non cristallizzate in formule rituali e routines stereotipate, e meno che meno affidate alla digitalizzazione, coinvolgendo alunni, insegnanti, operatori, famiglie, enti e associazioni, ciascuno per le proprie competenze.

La scuola è laboratorio sociale, il primo luogo in cui si sperimenta la democrazia.

E' un villaggio educativo che richiede un pensiero pedagogico forte, un pensiero che tenga assieme le routines e gli imprevisti. La certificazione ci può anche stare, purché abbiamo chiaro che non si identifica con essa la qualità della scuola.

LA COLLEGIALITA' E LA COOPERAZIONE

In coerenza con questo impianto culturale, che deve connotare la scuola, delineato nella Carta Costituzionale, occorre dar forza a quelle cornici istituzionali che sono gli Organi Collegiali, le quali supportano tali prospettive, ripristinando e valorizzando modalità progettuali collegiali. Infatti, la dimensione cooperativa non è un accessorio opzionale, ma rappresenta la struttura stessa dell'essere/fare l'insegnante. La frammentazione del lavoro cooperativo indotta con la legge 169/2008 contraddice radicalmente questa dimensione. Il lavoro docente, dovunque si espliciti (in aula, nella formazione/autoformazione, nelle attività organizzative) rappresenta il nodo di una rete cooperativa.



ORGANIZZAZIONE E IDENTITA' PROGETTUALE

Una scuola di qualità è una scuola organizzata: ma è necessaria un'organizzazione in cui i soggetti sono consapevoli e partecipi: sono ISTITUENTI e non istituiti. L'espressione, la comunicazione, la ricerca, la creatività, le competenze, sono possibili solo dove esistono regole condivise.

Una scuola di qualità deve permettere all'arte dell'insegnare di vivere e svilupparsi.

Una scuola della discussione, della narrazione, della ricerca, dell'avventura alla base dei laboratori.

In una scuola di qualità circolano passione e desiderio. In essa si pensa e produce insieme, si fanno circolare creatività e conoscenze, si sviluppano competenze trasferendo e applicando le conoscenze acquisite ad altri contesti.

Inoltre il livello di motivazione dei soggetti è proporzionale al sentirsi parte di una comunità: l'identificazione con la propria scuola e la propria classe richiede l'istituzione di rituali che definiscono l'identità di scuola, e questo è efficace se i soggetti si vivono come istituenti, non come istituiti.

VALORIZZAZIONE DEI DOCENTI E FORMAZIONE

La Repubblica deve porsi l'obiettivo di raggiungere livelli di professionalità alti per tutti gli insegnanti, in ogni ordine di scuola, per garantire il diritto a un apprendimento di qualità per tutti.

Non può realizzarsi una buona didattica senza ricerca e viceversa. E' un passo indispensabile prima e al di là del pensare alla 'carriera' di gruppi di docenti 'meritevoli'. Una formazione generalizzata non può che partire, se vuol essere efficace, dal **sapere dell'esperienza** degli insegnanti. Non può essere una formazione on line o frontale, ma deve avvenire per gruppi che si confrontano su problematiche attuali ed urgenti. Cosa ha comportato, ad es., nel percorso personale di ciascuno/a, il 'capire': quando, come, rispetto a che cosa si è 'capito'? Cos'è nella propria esperienza l'atto di comprensione?

Le competenze professionali dei docenti necessarie per una buona scuola:

- la competenza relazionale, empatica, e la pratica di ascolto e di sospensione del giudizio.
- La comprensione e la condivisione delle emozioni e della loro incidenza su blocchi, arresti, abbandoni
- La capacità di osservazione e di 'lettura' dei percorsi mentali e dei punti di criticità
- La competenza negoziale, di gestione dei conflitti e di ricerca di soluzioni creative assumendo i punti di vista altrui
- L'apertura a dimensioni della professionalità non solo disciplinari ma fondate sulle scienze umane e sociali e su quelle matematiche, fisiche e biologiche nelle loro interazioni
- La cura delle culture dell'infanzia e dell'adolescenza, l'attenzione ai diritti
- L'apertura alla dimensione ecologica, alla sostenibilità, alla dimensione planetaria, l'attenzione a porre in rilievo l'interdipendenza dei fenomeni
- La competenza di mediazione didattica
- L'assunzione di autorevolezza e responsabilità verso il gruppo classe come organismo dinamico e sistemico
- Il senso dell'etica pubblica e del bene comune



E' necessario ripensare, oggi più che mai, un progetto complessivo di Formazione, ispirato a criteri di qualità più che di quantità, declinato sulla base di un'idea chiara e condivisa di competenze da acquisire per svolgere il lavoro educativo a scuola.

QUALITÀ ESTETICA DELLA SCUOLA E SPAZI EDUCATIVI

La scuola di qualità è esteticamente bella, accogliente, pulita, calda e sicura, con arredi che stimolano la variabilità percettiva e accolgono disposizioni dei corpi attorno a tavoli di lavoro, mobili a seconda delle esigenze e delle attività. La scuola di qualità non è basata sull'uniformità e sull'omologazione.

La scuola di qualità è una scuola curata da tutti. Se vogliamo educare al senso di comunità, alla partecipazione, alla responsabilità, dobbiamo accogliere i bambini e le bambine in ambienti curati e armonici. I progetti di educazione alla cittadinanza hanno scarsa incisività se non siamo in grado di mostrare come si tengono i luoghi comuni, i materiali.

Una BUONA SCUOLA ha spazi adeguati per l'apprendimento - non sempre necessariamente di alunni della stessa classe di età - ma anche luoghi dove stare in tranquillità (nicchie) e sale comuni per l'incontro e la socialità, l'esercizio di partecipazione e cittadinanza.

“Una scuola moderna è un luogo che ricalca nella sua struttura la società della conoscenza: una rete di relazioni fra luoghi all'interno e con l'esterno” (David Precht, “*La scuola del futuro*”, Internazionale, 10 maggio 2013).

Movimento di Cooperazione Educativa